

Prezzo degli abbonamenti
Regio e Cronica, con premio L. 18
Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina ca. dipendente, divisa in 12 colonne
L. 9, 70. Pagina di fronte o pagina corrispondente dopo la

Gli austriaci continuano a ripiegare sui Carpazi distruggendo i ponti e i depositi di munizioni

Più di 900 cannoni catturati a Przemysl - Progressi francesi nella Woevre

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La formidabile pressione degli eserciti russi sui Carpazi continua con successo, soprattutto nella regione settentrionale contro l'ala sinistra e il centro austriaco.

che si trovano sul fronte insistono nello spiegare che i successi annunciati dai comunicati ufficiali austriaci debbono essere considerati come parziali giacché sono spesso compensati o addirittura annullati dai progressi del nemico su altri punti del fronte.

Re Costantino rifiutò sempre di cedere territorio nazionale

ATENE 7, sera. - Una nota ufficiale dice: Il governo, il quale fino dalla sua costituzione si trovava a cognizione degli avvenimenti, dichiara che mai il Re ha acconsentito ad entrare in trattative per cedere territorio della Grecia ad una Potenza estera, non avendo mai accettato tale proposta.

Una smentita di Venizelos

ATENE 7, sera. - In seguito al comunicato del governo che smentisce l'assenso del Re a trattative di Venizelos intorno alla cessione di Cavala, Venizelos ha inviato al capo del governo una lettera di protesta.

La portata dell'offensiva russa

PIETROGRADO 7, sera. - Una nota ufficiale dice: Malgrado i nostri evidenti successi nei Carpazi e il nostro continuo progresso, gli austriaci nei loro comunicati annunciano con insistenza i loro pretesi successi nella lotta contro di noi e gli insuccessi che noi avremmo sempre subito sul fronte dei Carpazi.

Le guerre della Turchia

L'azione contro i Dardanelli sarà ripresa per terra e per mare

ROMA 7, sera. - La Tribuna ha da Atene G: A Mudros non sono rimasti più di 5000 uomini, metà senegalesi e metà australiani. Una parte di costoro si sono trasferiti al villaggio di Castro e propriamente la cavalleria che trova in quella località più abbondante l'acqua per i cavalli.

La guerra di blocco

I tedeschi considerano l'U-29, come perduto

BERLINO 7, sera. - Un comunicato dell'ammiraglio dice: Il sottomarino tedesco U. 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa. Secondo notizie provenienti dall'ammiraglio inglese in data del 26 marzo, esso sarebbe affondato con tutto l'equipaggio.

Commenti inglesi alla nota degli Stati Uniti

LONDRA 7, sera. - I giornali si limitano in generale a fare in termini amichevoli critiche sulla nota degli Stati Uniti pure dichiarando che è impossibile soddisfare i desideri che essa esprime.

L'irrompente minaccia russa contro i piani d'Ungheria

I russi continuano ad avanzare fra Bartfeld e Uzok

Più di 900 cannoni presi a Przemysl

PIETROGRADO 7, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione ad ovest del Niemen combattimenti di dettaglio si sono svolti nei pressi di Marjampol, Ludwinow e Kalwarja il 5 aprile.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione settentrionale nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uzok inclusivamente.



Map showing military positions and movements in the Carpathian region, including locations like Przemysl, Uzok, and Bartfeld.

numerosi fucili sono stati gettati dagli austriaci con i loro equipaggiamenti nel San. Prendiamo misure per estrarli.

I combattimenti continuano

VIENNA 7, sera. - Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte dei Carpazi i combattimenti continuano. Il numero dei prigionieri fatti sulle colline ad est della valle del Latorca aumentò ancora di 930 uomini.

Nella Galizia sud orientale si segnalano combattimenti d'artiglieria soltanto in alcune località. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa nessun cambiamento.

Nei teatro meridionale della guerra rispondemmo al nuovo bombardamento della città aperta di Orsova del 6 corrente con un breve bombardamento.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

Sintomatiche spiegazioni sull'entità dei successi austriaci

VIENNA 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

Vienna 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

I ricevimenti di Asquith

L'incidente serbo-bulgaro si ritiene favorevolmente chiuso

LONDRA 7, ore 20,30. - La giornata di Asquith al Foreign Office è stata una giornata piena. Ha ricevuto il nostro ambasciatore ed ebbe con lui una lunga conversazione. Si recarono altresì al Foreign Office gli ambasciatori russo e francese e i ministri serbo, rumeno e bulgaro.

Attacchi russi respinti nel Caucaso

NESSUN TENTATIVO CONTRO GLI STRETTI
COSTANTINOPOLI 7, sera. - Un comunicato del Quartiere generale dice: Sul fronte del Caucaso il nemico ha attaccato le nostre avanguardie di sentinella presso Ischkan alla frontiera; dopo un accanito combattimento durato 18 ore, il nemico è stato cacciato dall'altra parte del fronte dalle nostre truppe.

L'ordine del merito a Von Kluck

BERLINO 7, sera. - Il colonnello generale Von Kluck è stato decorato con l'Ordine del merito.

La guerra di blocco

I tedeschi considerano l'U-29, come perduto

BERLINO 7, sera. - Un comunicato dell'ammiraglio dice: Il sottomarino tedesco U. 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa.

Commenti inglesi alla nota degli Stati Uniti

LONDRA 7, sera. - I giornali si limitano in generale a fare in termini amichevoli critiche sulla nota degli Stati Uniti.

Le camere federali svizzere riunite in sessione straordinaria

BERNA 7, sera. - Le Camere federali si sono riunite in sessione straordinaria; oggetto principale della riunione è stata la discussione del decreto costituzionale istituito una imposta di guerra unica sul reddito per coprire le spese della mobilitazione.

Il "Köpriz", ha una nuova figlia

BERLINO 7, sera. - La principessa ereditaria detta alla luce nel pomeriggio una figlia. La puerpera e la neonata godono buona salute.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Nuovi progressi francesi nella Woewre

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un disaccamento tedesco con 3 mitragliatrici era riuscito a passare la riva sinistra dell'Yser a sud di Driegraechen. Esso è stato ieri attaccato e catturato dalle truppe belghe.

All'est di Verdun un attacco nella direzione di Etain ci ha resi padroni delle colline 219 e 221 e delle fattorie degli Haut Bois e dell'ospedale.

Ad Eparges abbiamo guadagnato terreno, mantenuto i nostri guadagni e fatto 600 prigionieri fra cui 3 ufficiali. Nel bosco di Ailly e nel Bois Brulé abbiamo respinto tutti i contro-attacchi e realizzato qualche nuovo progresso, e lo stesso è avvenuto nel Bois Le Prétre.

Nel Ban De Sapt a Fontanelle, abbiamo fatto saltare con mine un'opera nemica. (Stefani)

Il successo degli attacchi francesi tra la Mosa e la Mosella

PARIGI 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

Il comunicato tedesco del 6 aprile annuncia in fine:

1) Che gli attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella sono stati respinti; 2) che questi attacchi sono continuati. Ciò indica che sono riusciti. Questa contraddizione, come pure la voluta imprecisione di questo comunicato tedesco, portano la migliore conferma ai circostanziati particolari che il comunicato francese del 6 aprile (ore 23) dà sui successi ottenuti in questa regione dai francesi. (Stefani)

Il generale Pau in Italia

SIRACUSA 7, sera. — Proveniente dal Pireo è giunto il piroscafo Catania con a bordo il generale francese Pau accompagnato dal maggiore De Rentis, dal capitano Melas, dal comandante belga Janet e da due alti ufficiali francesi. Egli è reduce da una minuziosa escursione su tutta la linea di battaglia dei Carpazi e della Serbia, dove ha conferito con i rispettivi comandanti di armata, concretando le azioni ulteriori da svolgersi contemporaneamente dagli eserciti di Oriente e di Occidente. Il generale Pau e i personaggi del suo seguito erano provvisti di pesanti pelliccie, che essi hanno dovuto portare nei teatri della guerra dove il freddo era intensissimo. Il generale viene in Italia per la prima volta. Col direttissimo delle 11 stamane è partito per Roma, donde proseguirà subito per la Francia, via Ventimiglia.

Breve intervista col generale

ROMA 7, sera. — Il corrispondente della Tribuna da Atene ha intervistato il generale Pau il giorno 4. Il generale ha detto che egli veniva in Italia per riposarsi e che il suo soggiorno è strettamente in incognito. Soprattutto si sarebbe voluto soffermare a Napoli e in Sicilia. Il generale Pau ha aggiunto di avere ottenuto nelle sue visite tutto quello che poteva chiedere. Anche il Re di Bulgaria gli si mostrò di una grande cortesia. Parlando dell'azione dei Dardanelli, il generale Pau ha detto di credere che sia necessario combinare insieme l'azione di terra e di mare. Occorrono molte truppe. Infatti a che varrebbe avere forzato con la flotta gli stretti se non si fosse padroni di tutti i forti sulla riva d'Asia e sulla riva europea?

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivoigimenti contemporanei

Quando si va laggiù, fuori della grazia di Dio, in una grande tomba, in mezzo al mare, e ci si resista per un mezzo secolo, come perdere la ragione, specialmente quando non si è fatto nulla... E, ma è precisamente perché non avevo fatto nulla che io ho resistito. Io dicevo: «Verrà giorno, prima che io chiuda gli occhi, che si saprà che io non ho ucciso, non ho massacrato, e allora mi verranno a prendere con la musica in testa ed io avrò vinto.» Questo è che mi manteneva in vita, e abbastanza sano, abbastanza robusto come vedete. Alla prossima stagione dei piselli, avrò compiuto settantasei anni giusti, auguro conto per chi mi ascolterà ed ho ancora tutti i denti in bocca, vedete... «Oh, ma come avete fatto a non ammazzare, a non morire di prostrazione? Il vecchio sorrideva, levando gli occhi al cielo. — E come fanno coloro che si chiudono...

Un'intervista con due personalità ottomane

La Turchia è più che mai turca.

PARIGI 7, sera. — Tedeschi della « Tribuna » ha intervistato due spiccate personalità ottomane giovani turche di passaggio per Roma, Carasso Effendi deputato di Costantinopoli e Midath Ghucri Bey ex deputato e segretario generale del Comitato Unione e Progresso. Essi hanno negato di essere investiti da una missione ufficiale o ufficiosa nell'attuale momento, il che non si crede conforme a verità, ed hanno affermato il convincimento loro che gli stretti dei Dardanelli non possono essere forzati.

Hanno negato il rincaro eccessivo del costo della vita a Costantinopoli ed hanno energicamente protestato contro l'affermazione che la Turchia sia schiava della Germania, dichiarando che la Turchia di sua iniziativa e per il suo diritto decise l'attuale atteggiamento. Il giorno nel quale fu deliberato che il « Goeben » si ricoverasse nei Dardanelli, nel giorno in cui fu bandita nella Turchia la mobilitazione generale, si era decisa la guerra.

Il governo ottomano — hanno detto — è un pugno di patrioti ottomani e l'esercito turco è diretto da ufficiali turchi. La Turchia è ora più che mai turca e lo è specialmente quando nessuno si dissimula il supremo pericolo.

Intervistati i due personaggi se in caso di sconfitta della Germania ritengono possibile lo smembramento della Turchia, hanno detto: «Noi lo escludiamo, per quanto, pure attraverso a vaste e imprevedibili difficoltà, alla Germania deve arrendersi la vittoria finale. Ma se la vittoria non ardesse alle nostre alleanze, non per questo crediamo che sarebbe agevole alla Russia e all'Inghilterra procedere al «Partage» di un paese come il nostro, dove lo stesso sentimento religioso consiglierebbe a ciascuno di morire piuttosto che vedere la rovina della patria.

«Noi pensiamo che a guerra finita, quali che ne possano essere le conseguenze, l'Italia si troverà di fronte ad una Turchia libera, preoccupata esclusivamente di realizzare i suoi propri interessi politici ed economici, ed è appunto per questo che noi pensiamo che non sia inopportuno, se non altro come voto, esprimere una speranza.

Naturalmente come l'Italia non può oggi in nessun modo pregiudicare la propria delicata situazione di potenza neutra, così la Turchia non può né deve scostarsi dai suoi doveri di potenza belligerante. Ciò non toglie che sia desiderabile che i due governi fin da oggi possano tenere in considerazione, per il giorno nel quale la pace fisserà le linee della situazione nuova creata dalla guerra, quegli interessi politici ed economici che possono avere comuni. Come lo credemmo ieri, noi crediamo infatti oggi che tra Roma e Costantinopoli la coincidenza di interessi sia tale da dover fatalmente prevalere su qualsiasi ordine di eventi.»

L'attentato contro la legazione di Grecia

Smentito dal Governo bulgaro

SOFIA 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

La notizia di un preteso attentato contro la Legazione di Grecia a Sofia, nel giardino della quale sarebbe stata trovata una bomba, è completamente priva di fondamento. Dopo l'attentato del Casinò municipale vennero trovate alcune bombe in diversi punti della città, e una di esse fu rinvenuta nelle vicinanze della Legazione di Grecia, gettata probabilmente da persona la quale voleva sbarazzarsene per evitare le conseguenze di una perquisizione. Il giudice istruttore incaricato di compiere una indagine si è recato alcuni giorni fa nel giardino della Legazione di Grecia per rendersi meglio conto delle circostanze nelle quali fu abbandonata la bomba. Tale fatto, avvenuto oltre un mese fa, è quello che ha servito ora di base all'incidente di un completo ordito contro la legazione di Grecia. (Stefani)

Ghenadiëff responsabile dell'attentato al casinò municipale?

ROMA 7, sera. — Il Giornale d'Italia riceve da Sofia:

Dall'istruttoria aperta sull'attentato commesso con una bomba fatta scoppiare nel Casinò municipale durante una festa da ballo, è risultata chiara la responsabilità dell'ex ministro Ghenadiëff. Questi sin da quando si disse che era inviato dal Governo bulgaro in missione straordinaria a Roma e a Parigi, venne sospettato da alcuni circoli politici bene informati di avere relazioni col Governo austriaco. Ora la sua ingerenza nel fatto della bomba è dimostrata poiché si sono trovate presso il capo del complotto numerose e compromettenti lettere firmate da lui. Lo scandalo è grande. L'impressione è vivissima. Una parte dell'opinione pubblica chiede senza altro l'arresto del Ghenadiëff che essendo stato ministro e investito recentemente di una missione all'estero compromette dinanzi all'Europa il nome della Bulgaria e coinvolge in certo modo la responsabilità di essa. Sembra però che all'arresto di Ghenadiëff si opponga il partito austrofilo appoggiato dai circoli di corte. Il processo della bomba è instruito dal tribunale militare ad Ghenadiëff con l'organizzazione dell'attentato è quello di fare addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così ai fini dell'Austria, e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa come rappresentante della Bulgaria, era uno strumento dell'Austria.

Le misure della Germania

Trattative politiche colla Svizzera

ROMA 7, sera. — (Q.) La Germania giorno per giorno moltiplica le sue misure ordinarie e straordinarie rispetto all'Italia.

Possiamo collegare i sintomi che si raccolgono all'interno — come l'esodo comandato dei tedeschi residenti in Italia — con quelli che ci giungono dall'estero per dedurre che la Germania considera ormai la partita diplomatica definitivamente perduta. Non è più soltanto il principe di Bülow, è il governo centrale di Berlino che agisce.

Non solo è pienamente confermata la notizia della spedizione di parecchi sotomarinari tedeschi a Pola e di grosse artiglierie tedesche provenienti da Essen sui forti alpini di confine, ma possiamo assicurare che tutto un vastissimo e complesso piano di offesa e di difesa è già stato messo in opera dallo stato maggiore tedesco per la guerra contro l'Italia.

Un particolare gravissimo, che avevamo raccolto qualche giorno fa e di cui attendevamo conferma, risulta oggi in modo indubbio garantito da persone di assoluta competenza e serietà. La Germania ha intensificato il suo traffico politico colla Svizzera. Un altissimo personaggio militare dell'impero tedesco, di cui si fa anche il nome, si è recato nella scorsa settimana a Berna dove ha avuto prolungati colloqui col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Si ignora l'esito di tali colloqui, ma si sa in modo certo che lo scopo e l'argomento delle trattative non potevano riferirsi che all'eventuale guerra contro l'Italia. Il vecchio disegno tedesco, il progetto di fare transitare attraverso la Svizzera truppe e munizioni a scopo di guerra, arride oggi più che mai agli alti personaggi dell'esercito e della politica di Berlino. Si ritiene però a Roma che esso, come già molti altri piani della Germania durante questa guerra, sia destinato all'insuccesso. In Svizzera, si teme infatti una complicazione che minacciasse la forte neutralità del paese, e in questo il desiderio di tutto il popolo svizzero e del suo presidente cozza, a quanto ci viene detto, contro il pensiero del capo di stato maggiore.

Non è possibile dunque che la inviolabile neutralità svizzera si lasci un giorno rompere dalla Germania.

Il fatto certo di questa visita ufficiale sarà preso nella dovuta considerazione dal nostro governo perché è un sintomo grave.

L'esodo dei tedeschi

Dichiarazioni del console germanico a Napoli

ROMA 7, sera. — Uno dei fatti che più si prestano a commenti in Roma e fuori è l'esodo dei tedeschi che si è andato accentuando straordinariamente in questi ultimi giorni. Oggi si è avuta una specie di conferma ufficiale alla voce che confermava che queste partenze improvvisate e in massa erano state volute e deliberate dalle autorità tedesche residenti in Italia. Ecco infatti quanto ha detto in proposito il console generale tedesco residente a Napoli.

«Non sono stato affatto interessato dal mio governo a far partire i suddetti tedeschi residenti a Napoli. Ma io, come parecchi altri consoli delle principali città d'Italia, di nostra iniziativa abbiamo fatto riflettere singolarmente ad ogni famiglia tedesca se ad essa conviene restare in Italia nella possibilità di una guerra di questa nazione con l'Austria e quindi con noi, e se in questo caso, rendendosi difficile la loro permanenza in Italia, non fosse preferibile che esse partissero subito consentendolo i lo-

do la responsabilità di essa. Sembra però che all'arresto di Ghenadiëff si opponga il partito austrofilo appoggiato dai circoli di corte. Il processo della bomba è instruito dal tribunale militare ad Ghenadiëff con l'organizzazione dell'attentato è quello di fare addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così ai fini dell'Austria, e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa come rappresentante della Bulgaria, era uno strumento dell'Austria.

Italia e Germania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Le misure della Germania

Trattative politiche colla Svizzera

ROMA 7, sera. — (Q.) La Germania giorno per giorno moltiplica le sue misure ordinarie e straordinarie rispetto all'Italia.

Possiamo collegare i sintomi che si raccolgono all'interno — come l'esodo comandato dei tedeschi residenti in Italia — con quelli che ci giungono dall'estero per dedurre che la Germania considera ormai la partita diplomatica definitivamente perduta. Non è più soltanto il principe di Bülow, è il governo centrale di Berlino che agisce.

Non solo è pienamente confermata la notizia della spedizione di parecchi sotomarinari tedeschi a Pola e di grosse artiglierie tedesche provenienti da Essen sui forti alpini di confine, ma possiamo assicurare che tutto un vastissimo e complesso piano di offesa e di difesa è già stato messo in opera dallo stato maggiore tedesco per la guerra contro l'Italia.

Un particolare gravissimo, che avevamo raccolto qualche giorno fa e di cui attendevamo conferma, risulta oggi in modo indubbio garantito da persone di assoluta competenza e serietà. La Germania ha intensificato il suo traffico politico colla Svizzera. Un altissimo personaggio militare dell'impero tedesco, di cui si fa anche il nome, si è recato nella scorsa settimana a Berna dove ha avuto prolungati colloqui col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Si ignora l'esito di tali colloqui, ma si sa in modo certo che lo scopo e l'argomento delle trattative non potevano riferirsi che all'eventuale guerra contro l'Italia. Il vecchio disegno tedesco, il progetto di fare transitare attraverso la Svizzera truppe e munizioni a scopo di guerra, arride oggi più che mai agli alti personaggi dell'esercito e della politica di Berlino. Si ritiene però a Roma che esso, come già molti altri piani della Germania durante questa guerra, sia destinato all'insuccesso. In Svizzera, si teme infatti una complicazione che minacciasse la forte neutralità del paese, e in questo il desiderio di tutto il popolo svizzero e del suo presidente cozza, a quanto ci viene detto, contro il pensiero del capo di stato maggiore.

Non è possibile dunque che la inviolabile neutralità svizzera si lasci un giorno rompere dalla Germania.

Il fatto certo di questa visita ufficiale sarà preso nella dovuta considerazione dal nostro governo perché è un sintomo grave.

L'esodo dei tedeschi

Dichiarazioni del console germanico a Napoli

ROMA 7, sera. — Uno dei fatti che più si prestano a commenti in Roma e fuori è l'esodo dei tedeschi che si è andato accentuando straordinariamente in questi ultimi giorni. Oggi si è avuta una specie di conferma ufficiale alla voce che confermava che queste partenze improvvisate e in massa erano state volute e deliberate dalle autorità tedesche residenti in Italia. Ecco infatti quanto ha detto in proposito il console generale tedesco residente a Napoli.

«Non sono stato affatto interessato dal mio governo a far partire i suddetti tedeschi residenti a Napoli. Ma io, come parecchi altri consoli delle principali città d'Italia, di nostra iniziativa abbiamo fatto riflettere singolarmente ad ogni famiglia tedesca se ad essa conviene restare in Italia nella possibilità di una guerra di questa nazione con l'Austria e quindi con noi, e se in questo caso, rendendosi difficile la loro permanenza in Italia, non fosse preferibile che esse partissero subito consentendolo i lo-

tro aperto il sacchetto suggellato dove si trovavano il teschio della assassinata e i suoi abiti intrisi di sangue amaro. Ma perché, ditemi, perché dovevo piangere, se io non lo avevo ucciso? E perché dovevo spremere delle false lacrime, io che, per uno strano vezzo di natura, sono incapace a dar lacrime e non ne ho dato neanche quando da piccolo facevo le bizzarrie ed ero picchiato come un asino?

«Oh, quale crudele destino il mio non essere mai creduto! Cammina, cammina, cammina per tutta la vita, e mio non ti intende mai più... Si accigliava, accigliato, maledicendo al mondo ed agli increduli. Ma gli ascoltatori rimanevano tuttora scettici. I bergamaschi che minchiavano temporaneamente in Svizzera ricchiavano e mormoravano all'orecchio degli ospiti: «Non gli credete! Ha preso l'abito di mentire! Non lo sa più neanche lui che mentisce!»

«La sapeva lunga, quel vecchio galeotto — dicevano nei crocchi. — Negare l'evidenza! Negare la luce del sole! Quale cinismo e quanta ipocrisia! A chi voleva darla a intendere? I vecchi del luogo nativo e dei vicini villaggi ricchiavano benissimo. Il verdetto dei giurati era stato pronunciato all'unanimità, tanto era indubbio il terribile fatto.

«E come avere dei dubbi? Due sorelle dell'accusato, carne della sua carne, sangue del suo sangue, erano andate dai carabinieri a dire: «L'abbiamo visto coi nostri occhi, che Santa Lucia de-

ve fare accendere se diciamo il falso: l'abbiamo visto il malvagio, snaturato nostro fratello che saltava al collo della sventurata Maria Rosa, la donna buona e mite che ci aveva fatto da madre, e strangolarla e poi gozzarla con le forbici, per timore di non averla ben fedita! Indi egli se l'è caricata sulle spalle come un maiale scannato, e se l'è portata via, lontano, lontano, prendendosi il destino del vallone dell'Acquarella, dove poi è stata trovata mal sepolta sotto una quercia, decapitata!»

In Albania

40.000 insorti si preparano a marciare su Tirana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — In data 5 Mastroviti telegrafa da Valona: «Gravi eventi sembra debbano maturare in Albania dove l'elemento musulmano è attivamente sobillato da numerosi agenti stranieri. Corre insistente la voce che fra El Bassan e Tirana siano riuniti circa 40.000 insorti albanesi comandati da ufficiali tedeschi e turchi. Il programma di queste masse armate sarebbe dapprima la conquista di Tirana, per poi marciare sui confini serbi. Si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni e che il numero di agenti tedeschi e turchi incaricati di dirigere il movimento è rilevantisimo. Questi agenti sono forniti di molto danaro. Negli ambienti albanesi tali voci sono commentatissime e si tenta di mettere in rapporto questa nuova presa d'armi albanese con i fatti di Valandovo. Si tenta evidentemente di creare nuove gravi complicazioni in Macedonia per distarre gli Stati Balcanici dall'idea di una nuova lega diretta contro la Turchia e l'Austria. Qui si ritiene che le informazioni che vi segnalano siano sostanzialmente esatte, salvo le possibili esagerazioni sulla cifra degli insorti.

«A Valona e nei dintorni calma ed ordine sono assoluti.»

Miglioramenti promessi dall'On. Riccio ai ripartitori postali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Oggi, alle ore 16 un rappresentante del sindacato postale, accompagnato dal cavaliere di Stato ricevuto dal ministro delle poste on. Riccio, al quale ha espresso i desiderata della categoria dei ripartitori postali. Assisteva al colloquio il comm. Gregori, direttore del personale. Il ministro si mostrò ben disposto ad accogliere la richiesta di miglioramento per i ripartitori come pure ad includere nel regolamento qualche norma per fissare meglio la stabilità degli impieghi medesimi. Fece poi le sue riserve per accettare immediatamente la creazione nei ruoli di un quadro di categoria. Promise però che la questione sarà studiata a fondo dagli uffici del suo ministero. Riguardo ai miglioramenti economici, ha assicurato che per quanto le condizioni del bilancio non siano floride, riconosceva l'importanza e la delicatezza del lavoro dei ripartitori e darà ad essi anche nel presente bilancio quei maggiori compensi che saranno possibili. Intanto, per venire ad una agevole soluzione del gravissimo problema si farà a Genova nel mese di maggio prossimo un esperimento per affidare ai ripartitori il servizio del casellario americano. Se l'esperimento riuscirà si estenderà questa innovazione a tutte le grandi città d'Italia. E da notarsi che se anche l'esperimento non dovesse riuscire rimarranno impiegate le promesse di miglioramento.

Pai rappresentanti di Stati esteri presso la Santa Sede

ROMA 7, sera (X). — Allo scopo di mettere le cose a posto e di dissipare un equivoco che alcuni giornali esteri tentano di diffondere, quanto prima sarà pubblicata dall'Osservatore Romano una nota di ispirazione ufficiale, con cui sarà messo in chiaro che tutti i diplomatici e rappresentanti di stati esteri presso la S. S. vengono a Roma, dopo che le rispettive cancellerie ne hanno dato partecipazione al governo italiano e ne hanno ottenuto la nulla osta. Il giornale ufficiale della S. S. trarrà da questo fatto una nuova occasione per dedurre un caso di menomazione della libertà della Chiesa e del Papa in Roma. Ma questa protesta nulla altera il valore della autorizzazione del fatto stesso. L'occasione a questa nota è fornita dai cavilli che si sono moltiplicati quando sir Howard fu mandato dal Re di Inghilterra come suo rappresentante presso il Vaticano. Allora, come sempre, l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, partecipò la nomina alla Consulta, ove naturalmente non si fece che prenderne atto, anche perché il nuovo diplomatico potesse aver destinazione in un altro ufficio che gli sono concessi dalla legge delle quarantaglie.

Intorno alla scoperta della fabbricazione delle spolette

a Forlì

FORLÌ 7, sera. — L'ing. De Lazzari, direttore dell'Officina Meccanica di Forlì, invia al nostro corrispondente la seguente lettera che senz'altro pubblichiamo:

Pregmo Sign. Clelio Baccanelli Corrisp. del «Resto del Carlino»

A retifica di quanto pubblicato sul Resto del Carlino del 2 corr. La prego di pubblicare quanto segue: «Non è vero che l'individuo che si è presentato avesse l'accento straniero. Il lavoro è stato offerto per conto della Società Meccanica Lombarda di Monza e per destinazione a Monza, senza specificare l'uso che non ignoriamo anche oggi.

«L'autorità di P. S. non ha proceduto ad alcuna perquisizione inquisitrice. Il Direttore delle officine aveva già denunciati e messi a disposizione delle Autorità i mille tubetti ultimati, che furono in seguito sequestrati.»

Ringraziandola del favore mi creda

Per le Officine di Forlì

Il Diret. dello stab. Ing. G. De Lazzari

opera di Tano, cioè di Gaetano Accettura, ricordatelo bene e accorrete a riferirlo alla giustizia!»

«È ancora: subito dopo la scomparsa di Maria Rosa, improvvisamente, Tano aveva tentato emigrare in America, in compagnia di Giacinta Casalino, ma fidanzata, la giovinetta fatale per cui begli occhi erasi prodotto il fuoco dramma di odio e di sangue. Gli agenti della Vigile, difatti, li avevano sorpresi a Napoli, nella stiva di un transatlantico, camuffati l'uno da fuochista, l'altro da garzone carbonaio.

E non era, quest'ultima, la prova suprema dell'orrendo misfatto?»

Il dramma, complicatissimo, s'era svolto così. A meno di venti anni, Gaetano Accettura, orfano, randagio, povero, ignorante, malaticcio, aveva espatriato come un lupacchietto fanalisciato sbarcate, con la frasa, s'era trovato poco da fare, a causa della sua malferma salute, del suo aspetto insignificante, quasi femmineo, che deponeva male per lui nel seno di una società feroce, avara, ove il merito dei cercatori di lavoro è valutato principalmente alla stregua dello sviluppo dei bicipiti.

Visei di miserabili espediti, nel seno della parte più povera fomiciata tempo assai modesto, aiutato a stento dai suoi connazionali, sfamati come un cane piagato che si trascina di porta in porta, sinché non cadesse inferno.

(Continua)

La grande gara dei «Boy's Scouts», a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Stamane sono giunte quasi tutte le sezioni del corpo dei Boy's Scouts concorrenti alla gara, ricevuti alla stazione dagli esploratori di Roma al completo con la bandiera e il consiglio direttivo. Le sezioni finora giunte sono quelle di Milano guidata dal vice presidente Mascari, quella di Bologna, con circa 70 giovani, guidata dal vicepresidente comm. Scattoli, quella di Venezia col commissario Donadoni, la sezione di Torino, guidata dal vicepresidente Veroni e dal commissario Landucci, la sezione di Piacenza, guidata dal com. Mars, quella di Nocera col commissario Cattapani, quella di Palermo col commissario Bellelli, la sezione di Teormina col commissario Licciardelli, la sezione di Orvieto col commissario conte Pini, la sezione di Spoleto col commissario Giordetti, quella di Frascati e quella di Portici.

Tutte queste rappresentanze in colonna, precedute dalla fanfara e dalle bandiere hanno sfilato per Via Nazionale e Piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele e si sono accantonate ai Filippini all'uso militare. Qui giunti si sono da se stessi preparato il pranzo che hanno mangiato con appetito, quindi si sono riposati. Nel pomeriggio, accompagnati dagli esploratori di Roma, hanno visitato la città e alle 8.30 si sono ritirati per dormire, dovendo domattina alzarsi di buona ora per partecipare alla gara. Alla cerimonia in Campidoglio assisterà il rappresentante del presidente del consiglio, dei ministri della pubblica istruzione e della guerra, il presidente generale del corpo on. ammiraglio Bettolo e il commissario generale prof. Colombo.

Riunione di rappresentanze di partiti per la costituzione d'un Comitato Nazionale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Per invito del Comitato centrale democratico contro la neutralità si sono riunite in Roma le rappresentanze dei partiti nazionale-liberale, nazionalista, democratico costituzionale, radicale, socialista riformista e i comitati nazionali dei fasci interventisti, nazionale femminile pro-intervento e del comitato pro Dalmazia, ed hanno deliberato di costituirsi in comitato centrale nazionale per intensificare d'accordo la campagna di lavoro e a cedere una sempre maggiore concordia degli spiriti sulla volontà dell'intervento italiano, e ad ottenere dal governo un'azione risolutiva, conforme ai supremi interessi nazionali.

Alle giovanette

Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di averne una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink: ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che questa giovanetta debbono il loro bellissimo aspetto, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosse, le labbra rosse, gli occhi fulgidi, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, scacciare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio e queste giovanette che sono le Pillole Pink, e loro epoche si svolgono con regolarità perfetta, senza cagionare loro alcun disturbo. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società, come qualunque di esse benché senza fortuna è già certa di fare un buon matrimonio.

Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debole fisicamente, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, e le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink migliorano il funzionamento di tutti gli organi di lavoro e sono le digestioni, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemia, diarrea, nevralgia, debolezza generale, mali di stomaco, esaurimento nervoso, nevralgia, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, N. 6, via Ariosto, Milano.

Il Dr. Clelio Baccanelli Corrisp. del «Resto del Carlino»

«L'autorità di P. S. non ha proceduto ad alcuna perquisizione inquisitrice. Il Direttore delle officine aveva già denunciati e messi a disposizione delle Autorità i mille tubetti ultimati, che furono in seguito sequestrati.»

Ringraziandola del favore mi creda

Per le Officine di Forlì

Il Diret. dello stab. Ing. G. De Lazzari

opera di Tano, cioè di Gaetano Accettura, ricordatelo bene e accorrete a riferirlo alla giustizia!»

«È ancora: subito dopo la scomparsa di Maria Rosa, improvvisamente, Tano aveva tentato emigrare in America, in compagnia di Giacinta Casalino, ma fidanzata, la giovinetta fatale per cui begli occhi erasi prodotto il fuoco dramma di odio e di sangue. Gli agenti della Vigile, difatti, li avevano sorpresi a Napoli, nella stiva di un transatlantico, camuffati l'uno da fuochista, l'altro da garzone carbonaio.

E non era, quest'ultima, la prova suprema dell'orrendo misfatto?»

Il dramma, complicatissimo, s'era svolto così. A meno di venti anni, Gaetano Accettura, orfano, randagio, povero, ignorante, malaticcio, aveva espatriato come un lupacchietto fanalisciato sbarcate, con la frasa, s'era trovato poco da fare, a causa della sua malferma salute, del suo aspetto insignificante, quasi femmineo, che deponeva male per lui nel seno di una società feroce, avara, ove il merito dei cercatori di lavoro è valutato principalmente alla stregua dello sviluppo dei bicipiti.

Visei di miserabili espediti, nel seno della parte più povera fomiciata tempo assai modesto, aiutato a stento dai suoi connazionali, sfamati come un cane piagato che si trascina di porta in porta, sinché non cadesse inferno.

(Continua)

Scolaro ladro e maestro manesco

NOVELLA

Grande sventura è per l'uomo, anche ragazzo, non essere amorale. Nell'età innocente, avevo la passione di rubare, non per desiderio della cosa non mia ma per il piacere di far un'impresa difficile, delicata, accorta, pericolosa. Poi, della refurtiva non sapevo che farmi, mi pesava, mi dispiaceva, mi turbava. Se la cosa non fosse stata male interpretata e se non ne fossero venuti appresso fior di scapaccioni, fatto il rubamento, avrei restituito. L'arte per l'arte. Parla sotto gli occhi del derubato, poiché le imprese più audaci più danno gusto, e non fargliene accorgere!... Ma una sera che gliela feci una volta e due e tre, a mia madre e in sua presenza, presso un compendio di soldi che ella aveva in uno stipetto, alla quarta vi fu una tragedia; e se il genitore, al buco e alle grida, non giunse a fare il *deus ex machina*, ero accoppato. Era l'indignazione della madre per la mala azione del figliuolo o la stizza della donna accorta sopraffatta dalla furbizia di un ragazzaccio? La pietà filiale mi vietò di far l'indagine.

Il maestro era un giovane clericus ventuto da un paese della montagna, il quale invano attendeva gli ordini sacri, per l'ostinata assenza dell'arcivescovo della diocesi. Aveva una bella scolarezza divisa in tre classi; a quella dei piccoli appartenevo, ed ero piccolo e vivo come uno scioiattolo. Di buon mattino, nel nostro rigido inverno, vestito leggero, rovinavo giù per la *Costa delle maniche*, una discesa che ha le sbarre di appoggio come una scalinata, che i piedi servivano più a moderare che a dar l'impeto della corsa e per arrestar la fuga, bisognava che si arrestassero le mani innanzi al muro che è in fine del baratro; andavo al forno milanese a comperarmi una pagnottola calda e fragrante, e via alla scuola. Per fare, faceva scuola ottimamente; ma il maestro menava le mani, e anche qualche altra cosa, ch'era un piacere, per lui, non già per noi. Ma ci dava anche i punti.

I punti erano scritti su tante tessere di cartoncino, da uno, da tre, da cinque, da venti, come i biglietti di banca, firmati e timbrati per evitare contraffazioni; egli ce ne consegnava una certa quantità ogni giorno, secondo i nostri meriti, sì che ciascuno di noi ne aveva una provvista, con la quale si riscattavano le punizioni. Tranne gli incorreggibili, addosso ai quali, il maestro spezzava i regoli senza frutto, ognuno di noi procurava di accumulare quante più tessere poteva, e se inceppava in qualche punizione, era un dispiacere e un'umiliazione innanzi ai compagni: non era ammesso di accetar la punizione e conservarsi i punti. Se poi la provvista era esaurita, spalmate, cavallo, digiuno ed altre amene invenzioni.

Come il momento delle battiture giungeva, si rivelava il carattere degli scolari. I vivi, prima ancora di essere toccati, si mettevano a correre intorno piangendo e gridando; i fieri tendevano le mani e si pigliavano le spalmate senza batter ciglio, guardando in faccia il maestro. Questo era il modo di protestare contro la sua crudeltà, una volta che era nostro destino essere picchiati in iscuola e in casa; ed egli ci si arrabbiava e picchiava più sodo, e cogliendo ogni occasione per castigare i più pervicaci. Una mattina, terzo giorno di spalmate, non potendo più reggere al dolore, mi scappavano le lacrime senza volontà, e non dimeno, resistevo alla spietatezza del maestro, mi arrabbiavo delle mie lacrime e, per non far parere la mia debolezza, sorridevo, o, che, l'uomo si sentiva provocato: la pietà fece insorgere i compagni più grandi e mise termine alla triste cosa. Fa bene, diceva la mia mamma, perchè sei troppo tristo; ma alla sera di quel giorno, notando qualcosa di nero sotto le mie mani, volle vedere; cercai di nascon-

derlo. — Lascia vedere, — gridò la mamma, sospettando chi sa quale marchetta; e prese se mie mani, se distesse per forza. — Che cos'è questo; come te lo sei fatto? — Niente; me lo sono fatto... chi sa... — Come, chi sa...? Parla, che cosa hai fatto? — Il tono della domanda era tale che, se la risposta non era conveniente, sarei stato io il convinto. Dissi la verità. — Non sono stato io, — dissi, — è stato il maestro. — Oh, questo è troppo! — esclamò mia madre, considerando il palmo delle mie mani che aveva delle macchie verdi e sierose. Che tenerezza provat per lei, ma senza farglielo sapere, nel sentirmi una volta compianto! — Quello che avviene fra lei e mio padre e poi fra mio padre e il maestro, non so, o meglio, l'indovino, già che mio padre andò a parlamentare con lui. So che egli era stizzito; trovò modo di roglìermi tutta la provvista dei punti, con rimproveri e umiliazioni al cospetto dei compagni; e allora che rimasi pulito, incominciai coi digiuni. Per i digiuni, aveva questo procedimento: A mezzogiorno, uscendo dalla scuola, il punto doveva essere accompagnato a casa da uno dei compagni incaricato di partecipare la punizione alla famiglia a nome del maestro. Se il compagno non andava o era costretto con le bruste a non andare, era punito lui e chi lo costringeva. Il maestro, poi, mandava ad accompagnare i migliori scolari, i quali non sapevano disobbedire. Per me, aveva destinato Angelo Serafini, di cui l'anima rispondeva al nome, amico e compagno anche fuori della scuola. La prima mattina — veduto giungere a casa con me, mia madre che non sapeva di nulla, lo festeggiò. — Oh, Angiolino, come a quest'ora? Hai pensato bene; così rimarrà con noi a desinare e assaggeremo le salsicce novelle e il sanguinaccio. — Grazie, grazie, — si affrettava a rispondere il fanciullo confuso, faven-

Perché non è vero ch'ero cattivo. Se la provvista dei punti si consumava rapidamente, rapidamente si riforniva. Quando mi si diceva di essere cattivo e da cattivo mi si trattava, mi sentivo capace di qualunque mala cosa. E poi, perchè fare il bene, quando sei creduto capace solo di male? Perché la famiglia, avanti alla vece assidua delle punizioni, prima di pigliarsela con me, non era andata ad indagare e a conoscere gli umori del maestro? — Anche allora le cose belle mi piacevano, e dovevo capirle abbastanza, se molte di quelle che mi piacevano allora mi piacevano ora e sono ritenute belle da chiunque. Americo de Bonitibus aveva nella sua cartella una veduta del Bosforo che non saprei dire se fosse una tempesta o una stampa colorata. N'ero invagito. Gliela chiesi in dono, gli offresi dei cambi desiderabili; mi la rifiutò, e per farmi dispetto, la metteva sempre in mostra. E io gliela rubai. Come si vide mancar la veduta dalla cartella, Americo de Bonitibus fece cose dell'altro mondo. Ingiurò i compagni, li accusò di larcocinio, si mise a gridare; e allora che i compagni lo avvertirono che se non la smetteva gli lo facevano sentire, ricorse al maestro. Appena entrata nella mia cartella, quella veduta del Bosforo mi era divenuta odiosa. L'avrei voluta restituire, se il de Bonitibus avesse saputo apprezzare l'atto; l'avrei voluta distruggere, se l'atto non mi fosse apparso fraudolento per coprire il mio errore; l'avrei fatta ritrovar nella cartella del de Bonitibus, se non mi fossi preoccupato che nella fretta del rapimento, l'avevo fatta un po' sciupare. Stavo ancora incerto e pensavo, quand'egli parlò al maestro. Fu una scena di terrore. Ognuno ne aveva di aver rubato, ma ciascuno sapeva di non essere creduto. Il maestro, irritato di non poter sapere la verità, minacciava una carneficina, con la sferza in mano; ed era veramente terribile quel pezzo di giovane olivastro e grifagno. Ma ne pure un timido o un vile, fra noi, avrebbe potuto parlare, perchè avevo fatte le cose così coperte che nessuno sapeva né sospettava. Americo de Bonitibus era indisponente. Si credeva di essere divenuto un

personaggio importante, e perdeva appresso il maestro. Se fosse stato per quella sua presunzione, non avrei parlato; ma non potevo più reggere la mia pena, e si appressava il momento di una punizione generale; e pur immaginando che trattamento barbaro mi toccasse, mentre per altre colpe minori, e anche senza colpa, non ero stato risparmiato, dissi a voce alta e ferma: — Sono stato io. — E poi mi misi a piangere. — Successe un silenzio di terrore. I compagni per lo meno si aspettavano di vedere la mia distruzione. In vece, il maestro cessò di gridare e disse cose inaudite. — Bravo! — mi disse. — Lodo assai la tua onestà, e te ne darò la ricompensa che meriti. Vieni innanzi. — Qualche timido o qualche scettico pensò che il maestro avesse parlato per ironia e che mi avesse chiamato alla cattedra per consegnarmi una congrua quantità di spalmate. Egli in vece prese alcune di quelle sue tessere e diede un discreto aumento alla provvista dei miei punti. Americo de Bonitibus che voleva la vendetta rimase deluso. Continuò a perfidare. — Rivoglio la mia veduta. — Tirai fuori la veduta dalla mia cartella e la portai al de Bonitibus; e con gran vergogna attraversai la scuola, e con un segreto dispiacere di non poter rendere la cosa rubata così fresca come l'avevo presa. — Ma non la voglio, — perfidiò il de Bonitibus; — questa è sciupata; ne voglio una nuova. Il maestro andò a spiccare la sferza dietro la cattedra, e Americo de Bonitibus non fiatò più. — E del tratto generoso, rimasi grato al maestro, e per quello e per la pubblica mortificazione, incominciai a pensare che, se quella del rubare era una piacevole abitudine, non era però onesta. Ma o l'animo del fanciullo è naturalmente tristo o è immanente in esso un istinto di giustizia. La mattina seguente il maestro non ci accolse nell'aula ma in camera. Giaceva in letto fasciato, con un occhio nero e un bernoccolo sulla tempia; e non si poteva affare senza gemere. Indovinai, più per malizia che per chiarezza di discorsi, da quello che i grandi si dicevano fra loro, che la sera innanzi, sorpreso in un certo luogo, l'aveva pigliate ferme. Fu contento in me stesso che colti che ce ne aveva date tante ne avessi pigliate una volta.

Notizie militari
Per i tenenti commissari in effettività di servizio
ROMA 7, sera. — In applicazione del regio decreto 28 marzo 1915 N. 358 il ministro della guerra ha emanato le seguenti norme: —
1.° — Le domande intese a conseguire tale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzioni generali personale ufficiali) e presentate al comando del distretto militare di residenza dell'aspirante, se questi è in congedo, o al comando del corpo od ufficio nel quale presta servizio se alle armi, entro il 15 aprile.
2.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti: —
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile.
b) Certificato penale.
c) Certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario.
d) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio, e vidimata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario.
e) Certificato di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, certificato di matrimonio.
f) Titolo di studio (laurea in legge, o ingegneria, o medicina, oppure diploma di istituti superiori di studi mercantili e amministrativi), al quale dovrà essere unito un certificato da cui risulti la votazione riportata in occasione degli esami di laurea.
3.° — I presenti verranno destinati alle varie direzioni di commissariato per l'esperimento di tre mesi al termine del quale le competenti commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunciarsi sulla loro idoneità alla nomina a tenente commissario effettivo. Gli spechi di proposta di avanzamento, correddati da un rapporto informativo del direttore di commissariato, dovranno essere trasmesse gerarchicamente al Ministero. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo.

I LIBRI
Uno studio su Leopardi
L'ottimo giornale letterario ferrarese *Myrica*, ormai in prima linea fra le pubblicazioni consimili, pubblica nel suo numero del 5 aprile la prima parte d'uno studio di Aldo Valeri su Giacomo Leopardi, che fa parte d'una serie di capitoli nei quali il Valeri tenta una ricostruzione originale di tutta la storia letteraria del secolo XIX.
La *Fedra* e Ilderbrando Pizzetti hanno trovato un degno illustratore in Guido Tattoli, il giovane valeroso critico musicale che ne parla con amore ed acume. Adornano il ricchissimo numero molti altri notevoli scritti, fra cui un articolo di Fernando Palazzi sul capolavoro del De Casier *La leggenda del drappeggio*, una fresca prosa odorante di primavera, dal titolo *La morte del bosco* di Michele Saponaro, versi originali di quel giovane ma sicuro poeta che è Enrico Massa, e uno studio critico compiuto, profondo ed agile sul tempo stesso di Alberto Nepesin, su *Guercino a Ferrara*. Completano questo numero eccezionale curiosità letterarie e storiche di grande interesse.

A. Professione e G. Lipparini — Storia d'Italia e della civiltà sotto i pontificati: tre volumi con ricche illustrazioni (G. B. Paravia e Comp. edit.).
Io avevo acquistato alla scuola, e conservato dipoi, una specie di rancore personale contro i professori e i testi di storia. Perché infatti sentivo tutto il bisogno di possedere per coltura generale una nozione degli avvenimenti e degli ambienti storici, e insieme sentivo tutto il fastidio di un insegnamento che dalla cattedra e dal testo scolastico, mi veniva ridotto al superficiale e pedanesco fardello di nomi e di date, di battaglie e di trattati di pace, tutta l'opera del maestro nel cervello durante l'anno, e da scacciarsi all'esame, perfettamente inutile e dimenticata una settimana dopo l'esame. D'altronde, le grandi opere di ricostruzione storica, condotte da E. H. Carr, ne del Mommsen, di Guglielmo Ferrero, del Salvioli, di Ettore Cicotti, sono appunto opere di scienza, per la cultura superiore, e di ciascuna dei loro autori assunse a oggetto di ipanone immagini e di profonda meditazione un periodo storico. E spesso anzi, più d'uno fra questi autori della storia come scienza, dedicarono la loro vita alla ricostruzione di un stesso periodo. Non basta, a ogni modo, la vita di un uomo, e per questo studio di tutta una generazione di storici, a trattare scientificamente tutta quanta la storia anche di una sola nazione.
Sicché, tra la superficialità episodica e patta dei testi scolastici, e la profondità rigorosa della opera scientifica, nacque una *cava* — e non soltanto in Italia — un compendio, un manuale, che per la scuola e per la cultura generale offriva, almeno per l'Italia, la storia non soltanto dei fatti, ma fatti, e battaglie e date e nomi, ma trascorrendo questi dati, vi ha di più culminante e quindi possibile insieme ed utile a ricordarsi, rimpolpasse e ravvivasse la superficiale cronologia con la visione della società e della civiltà, degli usi, dei costumi, dei monumenti e dei caratteri, nelle epoche in cui i fatti si svolsero.
Così, quando mi capitò fra mano la prima edizione del testo scritto dal prof. Professione, io ebbi un compiacimento grandissimo, per me che ero un appassionato di storia, ma ignorante per colpa dei professori della medesima.
Ma ora che ricompare interamente, rifatto con la collaborazione letteraria, preziosissima, di G. Lipparini, con illustrazioni, in tre più grandi e non più due piccoli volumi, ho la soddisfazione di avere veduto documentata la sincerità e la ragione della mia lode, sia dal fatto che in soli due anni una seconda edizione si rese necessaria, sia dal giudizio simile a taluno, che ne hanno dato i componenti, da Nino Tamassia al Novati, da Guido Mazzoni allo Zdekauer, dalla «Nuova Antologia» alla «Rivista storica italiana».
Particolarmente il Salvioli ha voluto assumere il mio stesso punto di vista, quando si è domandato « quanti sono coloro che hanno una rappresentazione non dico esatta ma approssimativa, della vita passata? » e, ha detto che questo lavoro, specialmente per ciò che riguarda il medio evo e l'epoca moderna, contiene una raccolta di notizie che non trovasti in alcun libro di tua conoscenza, ond'è utile anche ai proventi di studi storici.
Ma i proventi sanno da sé quel che scegliere e quel che scartare. E' il pubblico, quello a cui è doveroso dar notizia di ciò che al pubblico serve. Per esempio il volume III, che va dal 1748 ai tempi nostri, vi riassumerà da intiere valanghe di altri libri i quadri della vita e società italiana nel settecento e nell'ottocento, e vi darà la vita e società spagnuola, francese, lombarda, toscana, romana, meridionale, prima della Rivoluzione, durante la Rivoluzione, il Direttorio, il Consolato, l'Impero napoleonico, l'agricoltura, l'industria, il commercio, in quei tempi, e nel secolo XIX le macchine a vapore, l'industria, l'agricoltura, le poste, i telegrafi, i giornali, le scuole, le arti del libro, l'educazione fisica, sportiva, letteraria, arte, scienze, e via e via.
Prendo il Cap. XXII: in margine, come sempre, sono riuniti gli argomenti del testo: « Gli operai all'industria e nel lavoro moderno — L'organizzazione operaia — La Società Umanitaria di Milano — La Società cooperativa — Società di Mutua soccorrenza — Società di mutuo soccorso — La condizione sociale dei contadini — La cooperazione agraria — Le Casse rurali ed agrarie — Le industrie a domicilio — Le abitazioni collettive — Le ore di lavoro e il Primo Maggio ».
E qui la storia del « Calendimaggio » nel Medio Evo, e il significato storico della « festa proletaria » e l'Inno di Graf, e ricordati De Amicis, Turati, Ferris, Cicotti e Pascoli, Marradi, Corrado Gaddi, Severino Ferrari, pa loro pensieri sul 1.° maggio, e riprodotti il Canto del Rapisardi, e la Laude di D'Annunzio, e la lettera di Hufeland, medico del re di Prussia, a Emanuele Kant « la divisione più naturale della giornata è in un'ora di attività per i pasti e la ricreazione » e l'agitazione per « le tre otto » sorta per la prima volta nel Nord-America il 1.º Maggio 1886...
F. S.

Feriti serbi che ritornano al fronte



L'Imperatore Francesco Giuseppe paga un piccolo debito del 1849 ad un barcaiolo centenario

L'organizzazione civile a Roma per l'eventualità della mobilitazione
(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 7, sera. — Il sindaco di Roma, principe don Prospero Colonna, d'accordo con altre personalità fra le più spiccate della capitale, appartenenti a tutti i partiti politici, si era preoccupato della necessità di una organizzazione civile per l'eventualità della mobilitazione e perciò aveva convocato stamane nella grande sala degli Orazi e Curiazzi in Campidoglio i cittadini più eminenti di Roma, allo scopo di costituire un comitato definitivo. Stamane, infatti, alle 10, nella magnifica sala, erano presenti oltre ai rappresentanti di tutti i maggiori giornali cittadini, quelli delle varie categorie della cittadinanza senza distinzione di colore politico. Ha assunto la presidenza l'assessore comm. Adolfo Apolloni, il quale ha portato un saluto agli intervenuti animati tutti — ha detto — dal più vivo amore di patria. Il commendatore Apolloni ha fatto la storia delle pratiche per la costituzione del comitato ed ha quindi dato lettura dello schema dello statuto, il quale consta di nove articoli. Ha pure dato lettura di un manifesto che verrà pubblicato alla cittadinanza. Esso dice:

« *Cittadini!* Si è costituito un comitato romano col programma di adoperarsi perchè sia mantenuta salda, per ferma cooperazione di tutti i cittadini, l'organizzazione civile. Il comitato darà opera per formulare i mezzi di integrazione dei pubblici servizi, per la organizzazione e il coordinamento di tutte le attività dirette a promuovere l'assistenza sanitaria e sociale. Per esercitare questo compito il comitato fa appello alla collaborazione di tutti i cittadini. Dia ciascuno, senza distinzione di classe e partito, e con la coscienza di compiere un

volontariato civile, il proprio massimo contributo di opera e di energia. Pres. Onor. Prospero Colonna. Pres. Effetti. Rodolfo Apolloni; vice presidenti: Francesco Savario Benucci, Giovanni Ciriaolo, Carlo Rasponi, Gabriella Spalletti Rasponi, Leone Wollebomberg ».
Il comm. Apolloni ha dato quindi lettura del contenuto delle schede di adesione che dovranno essere inviate a tutti coloro che vorranno aderire all'opera del comitato. In queste schede sono contenute le domande, a fianco delle quali ciascun cittadino apporrà la propria risposta.
Il comitato ha proceduto immediatamente alla nomina di quattro commissioni, e precisamente alla commissione finanziaria, per l'integrazione dei servizi pubblici, per l'assistenza sanitaria e per l'assistenza sociale.
Il fatto della costituzione di questo comitato è molto commentato a Roma, ed è ritenuto sintomatico. E' molto elogiato il proposito di unire in questa opera nazionale ed umanitaria i maggiori uomini di ogni partito. Basta infatti leggere i nomi dei componenti l'ufficio di presidenza, per convincersi della solidarietà che unisce l'avv. Savario Benucci, che esce dalle file del partito cattolico, all'on. Giovanni Ciriaolo, che è uno tra i più noti radicali, il conte Carlo Rasponi, la contessa Gabriella Spalletti Rasponi e l'ex ministro Wollebomberg, oggi senatore del Regno di parte liberale democratica.

Comizi interventisti e neutralisti indetti a Roma per domenica
ROMA 7, sera. — In una riunione tenuta da Susi e Bondi per il partito socialista riformista, Zangari e l'on. De Viti De Marco per il partito radicale, Piccoli e Reali per il partito repubblicano, Balzani per la Federazione giovanile italiana, Petazzi e Piermattei per gli anarchici interventisti, e Mantica per i sindacalisti venno deciso di tenere domenica in Piazza della Pilotta il comizio interventista nel quale parlerà Benito Mussolini. I neutralisti dal canto loro terranno un comizio alle 16 in piazza dell'Esedra, dove parlerà Serrati dell'«Avanti!»

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di portare in Vaticano le parole del principe di Bulow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Improvviso arrivo a Roma del nunzio pontificio a Vienna con un autografo di Francesco Giuseppe
ROMA 7, sera (X) — Solo oggi per una indiscrezione trapelata fuori del Vaticano, si apprende che col treno delle 14,40 del giorno di sabato santo arrivò a Roma nel più stretto incognito monsignor Raffaele Scapinelli nunzio a Vienna. Alla stazione egli era atteso da un funzionario laico della segreteria di stato che lo accompagnò subito al Vaticano con uno dei soliti grandi carrozzoni dalle livree nere. Stando alle informazioni che mi sono state date, monsignor Scapinelli avrebbe portato in Roma un autografo del vecchio imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, il quale avrebbe scritto al Papa pregandolo di adoperare la sua influenza su Guglielmo II per condurlo ad una comprensione più netta della grave situazione in cui versa la monarchia austro-ungarica. Dopo una lunga udienza avuta dal Papa e dopo un colloquio non meno lungo col segretario di stato monsignor Scapinelli la sera stessa ripartì per la sua natia Modena a passarvi la Pasqua in famiglia. Lunedì mattina infine il nunzio riprese la via di Vienna per riferire all'imperatore il risultato del suo colloquio col Papa.

Scosse di terremoto a Foligno
FOLIGNO 7, sera. — Stanotte si avvertirono dalla ora 11 in poi scosse abbastanza forti di terremoto. La popolazione allarmata è fuggita all'aperto. Sono state sentite scosse alle 22,5, 23,10, 23,50. L'osservatorio geodinamico ha registrato il 6 aprile scosse alle 22,5, 23,16, 23,25, 23,36, 23,41, 23,48. Il sette aprile alle 0,12, 0,59, 4,36, 5,58, 6,44.

Il "futurismo" all'Esposizione di San Francisco
MILANO 7, ore 16,45. — Marinetti ha trovato notizia che un prologo inglese « F. S. » ha sbarcato santi e salvi i capolavori numerosi dell'arte futurista a San Francisco. Quadri e sculture di Boccioni, di Carrà di Russolo di Batta di Severini, particolarmente invitati.
Figureranno alla grande Esposizione in un intero padiglione speciale dedicato al futurismo.

ULTIME NOTIZIE

Il corpo di spedizione D'Amade sbarcato ad Alessandria d'Egitto

Figure e macchiette della guerra coloniale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Accoglienza trionfale

CAIRO, aprile. — Entusiasticamente accolto è giunto ad Alessandria d'Egitto il corpo d'armata francese agli ordini del generale D'Amade che d'accordo col supremo comando inglese, avendo ritenuto impossibile (almeno così si dice nella capitale egiziana) uno sbarco nella penisola di Gallipoli nelle condizioni dei giorni scorsi decise di fare appoggio provvisoriamente nel grande porto egiziano quasi tutto il convoglio di truppe che dal Governo francese era stato designato alle operazioni dei Dardanelli. Di questo corpo d'armata fanno parte gruppi di fucilieri di marina, zucchi e forti contingenti di truppe di colore. Sono sbarcati a terra e hanno attraversato Alessandria come un esercito trionfatore traversando una città conquistata, fra lo squillo delle trombe e il ronzio delle bandiere. Parte delle colonne europee in maggioranza francesi, greche e siriane, si sono riversate per le strade per offrire doni e fiori ai fantaccini e ai marsouins che con passo marziale al suono di allegre marcie, preceduti dai boy-scouts francesi e greci si dirigevano ai campi di concentramento. Cavalleria, salmerie, tutto è stato sbarcato dai trasporti, ciò che lascia facilmente intravedere che per il momento e con questo stesso corpo non verranno tentate nuove operazioni sulla penisola di Gallipoli.

Il generale D'Amade ha fatto intanto una breve gita al Cairo dove è stato ospite del Sultano d'Egitto e dove ha conferito con il generale Hamilton e col generale Maxwell, e subito ieri col brillante seguito è ritornato ad Alessandria in mezzo alle sue truppe. Regna il più profondo segreto circa le operazioni militari che gli alleati hanno intenzione di svolgere in un futuro prossimo. Si sente un vivo odor di polvere per l'aria e si intuisce provenire da Oriente. Ma dove? quando? Alla prima domanda non si risponde, e alla seconda vagamente si dice: Più presto che non si creda.

questa lingua. Mi ha risposto con un gesto come meravigliandosi del mio dubbio e domandandomi a sua volta se io parlavo l'inglese correntemente. Non so perché, ma volli rispondere che non lo conoscevo molto bene ed ebbi questa semplice e per lui eloquente risposta: — Strano che io uomo scuro che vengo da paesi lontani parli bene la lingua inglese, mentre tu uomo bianco quasi la ignori.

Dopo queste parole interrompevo la conversazione perché mi ero subito convinto che quel modesto soldato avrebbe comunque visto in me un uomo inferiore a lui perché non inglese e perché lo ignoravo la lingua inglese. E in questa modestissima frase traspariva la convinzione di questi uomini che vivono segregati dal mondo civile sull'onnipotente dominio nel mondo della Gran Bretagna loro padrona.

Soldati russi... improvvisati

Ma della Triplice Intesa mancava la rappresentanza delle truppe russe e non vi era modo alcuno di farla venire causa il blocco dei porti dell'impero moscovita. Oggi si è provveduto alla meglio anche a questo. Vi sono in Alessandria rifugiati russi nella Palestina in gran numero: israeliti, fuggiti prima dall'impero per timore di massacri ed ora dalla terra santa per timore di sofferenze. Fra questi vi sono molti giovani dal fisico ottimo, se pur di morale un po' depresso e sono stati chiamati tutti a prestare servizio militare, a compiere il loro obbligo di cittadini russi, e si è formata una piccola legione che verrà istruita in Egitto e poi inviata dove si crederà più opportuno.

A tal proposito mi ritorna ora alla memoria il discorso fattomi da uno di questi profughi quando visitai il loro accampamento posto a Gabbari vicino ad Alessandria sulla riva del mare in faccia al Mediterraneo immenso. Era un

giovane aiutante della persona dalla barba nera fluente come la portano tutti gli ebrei dell'oriente e parlava quasi sotto voce.

— Ecco — mi diceva. Ci chiamano a fare i soldati! Non godevamo di diritto alcuno in quella terra e ora abbiamo un dovere da compiere verso di essa. Avremmo preferito andare a batterci in Francia che ritornare donde fuggimmo. Ma oggi mettiamo da parte ogni risentimento e ci prepariamo a versare anche il nostro sangue sui campi di battaglia con la speranza che il nostro sacrificio possa servire alla redenzione di migliaia di fratelli che anche oggi vivono in Russia segregati e vilipesi.

In Siria si teme uno sbarco degli anglo-francesi?

CAIRO 3, aprile (ritelegrafato da Brindisi 7, ore 14.30) Secondo il giornale Mokattan le autorità ottomane militari della Siria si proporzionano di espellere tutti i sudditi delle potenze alleate fino ad oggi lasciati tranquilli o tollerati in qualsiasi parte dell'impero ottomano.

I profughi affermano che regna la tranquillità in tutta la Siria ma che le autorità non nascondono la loro preoccupazione per un prossimo sbarco franco-inglese sulle coste siriane, non avendo da opporre forze rilevanti poiché il grosso dell'esercito si trova troppo inoltrato nella penisola del Sinai per poter fare assegnamento al momento della minaccia. Vi sono poche migliaia di uomini dispersi qua e là senza eccessivo criterio strategico. E' atteso intanto in questi giorni l'inizio delle operazioni del grosso dell'esercito turco operante nel Sinai contro il canale di Suez.

Perché il sindaco di Bruxelles si trova in carcere

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 7, ore 21.30. — Come è noto, da parecchi mesi l'ex borgomastro di Bruxelles, Adolfo Max, si trova prigioniero in una fortezza tedesca. I veri motivi di questo arresto non sono mai stati conosciuti, ma vengono ora narrati da un vecchio borgomastro di un comune del bruxellesse.

— Voi sapete senza dubbio — disse il borgomastro ad un giornalista — che la città di Bruxelles e i sobborghi erano stati colpiti da una contribuzione di guerra da parte dei tedeschi, di 50 milioni.

Quando Adolfo Max venne a conoscenza di questa enorme pretesa radunò i borgomastri dei comuni vicini, i grossi banchieri del Belgio e i direttori delle banche della capitale. Fu deciso di fare il possibile per indurre i tedeschi a ridurre da 50 a 20 milioni la loro richiesta. I convenuti dichiararono di poter raccogliere quest'ultima somma in cinque settimane. Avvenne un secondo colloquio, al quale non assistettero che i borgomastri della regione di Bruxelles. Tutti furono del parere che conveniva dare carta bianca a Adolfo Max che si offrì per trattare e ottenere la riduzione della taglia. All'indomani si venne una altra riunione sulla quale non si ebbero notizie perché non vi furono interazioni. Adolfo Max comunicò alla transazione proposta era stata accettata. Bruxelles e i comuni vicini dovranno pagare venti milioni in 5 settimane, cioè 4 milioni ogni sabato per cinque volte; e le 4 prime scadenze furon pagate regolarmente. Quando venne l'ultimo sabato il governatore generale tedesco si fece annunciare nel gabinetto del borgomastro e gli tenne questo discorso: Signor borgomastro, dove sarà versata l'ultima parte dei venti milioni?

— Al luogo e all'ora fissati.

— E per i trenta milioni che restano cosa decidiamo?

— Come i trenta milioni che restano? Ma se abbiamo un accordo!

— Sì, noi ci siamo accordati sulle condizioni di pagamento dei primi venti milioni. Ora ci dobbiamo accordare per gli altri trenta. Se non saremo più di accordo faremo prendere alle nostre truppe tutto ciò che loro serve.

Adolfo Max ha preso una grande risoluzione da solo, senza alcun timore delle conseguenze che sarebbero derivate. Egli diede immediatamente ordine ai banchieri di non pagare gli ultimi quattro milioni. Poi dopo questa grave risoluzione convocò per l'indomani sera i borgomastri dei comuni vicini.

In questa seduta rimasta memorabile, Adolfo Max di sua autorità mise i borgomastri al corrente della situazione mettendo in mostra la malafede dei tedeschi. Ad un certo punto mentre parlava, un ufficiale tedesco si fece annunciare.

Quando fu introdotto disse: « Signor borgomastro, il governatore del Belgio vi prega di seguirmi. Vuole avere un colloquio con voi. »

Il borgomastro Max non ebbe un momento di esitazione:

— Mi dispiace molto di non potervi ac-

compagnare; ma come vedete sono in colloquio con i miei onorevoli colleghi e non posso lasciarli. Dite al comandante militare che sarò da lui alle 5.

Il borgomastro aveva tratto di tasca tranquillamente un orologio e con un ineffabile sorriso stabiliva egli stesso l'ora del convegno... L'ufficiale tedesco sembrava sbalordito. Rifletté un istante. Guardò Max, poi i colleghi di questi e finalmente uscì. Max continuò a spiegare, mostrando i documenti ufficiali della malafede dei tedeschi. Era trascorsa appena mezz'ora quando l'ufficiale tedesco ritornava:

— Il governatore non vuole attendere l'ordine di condurvi immediatamente da lui.

Max si era levato, pallidissimo.

— Ho detto alle 5, signore, ed ho una sola parola: E con un gesto congedava l'ufficiale.

In quel momento — narra il testimone di questa scena — noi avevamo i brividi nelle ossa. Pensammo che il nostro caro Max andava incontro ad una morte certa. L'ufficiale si ritirò, e appena la porta si chiuse:

— Cari colleghi, disse Max, la seduta continua.

Alle 4.45 Adolfo Max tolse la seduta dicendo:

— Non è soltanto a dei colleghi che io voglio stringere la mano, ma a degli amici, a dei compatriotti. Sono le 4.45, alle 5 sarò dal Governatore e credo che non avrò il piacere di rivedervi. Tutti avavamo le lacrime agli occhi. Max, trattenuto in arresto non ritornò più...

Il mistero di Anversa

Come si ricorderà molte cose sono rimaste al buio intorno alla resa di Anversa, resa che avvenne improvvisamente, mentre si pensava che la città resistesse ancora a lungo. Alcuni giornali avevano promesso di pubblicare in proposito interessanti rivelazioni, ma ciò fu vietato. Oggi però una dama della Croce Rossa Belga che si trovava a Bruxelles lo scorso ottobre, la contessa Onclou ha dato alcune notizie che lasciano intravedere la verità dei fatti di Anversa. Anversa non è stata presa, si è arresa. Anversa era piena di tedeschi con i quali il governo belga era troppo indulgente, concedendo loro il permesso di soggiorno. Le prime cannonate avevano provocato in città una grave sommossa. Il borgomastro era rimasto terrorizzato. Le autorità furono costrette alla resa. Eppure la città era ammirabilmente fortificata e secondo il parere dei tecnici, avrebbe dovuto resistere almeno sei mesi, e secondo alcuni perfino un anno. Per qual mistero accadde che soltanto da parte dei forti antichi fu opposta qualche resistenza, mentre invece non una cannonata fu sparata dalle opere nuove sulle quali si contava per la difesa della città? I tedeschi potrebbero rispondere a questa domanda. I belgi in verità ebbero il grave torto di non espellere il loro nemico al momento della dichiarazione di guerra.

Furiosi attacchi francesi respinti con gravissime perdite

BERLINO 7, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 7:

Le fattorie di Driegrahten occupate da noi ieri l'altro e che il nemico distrusse col tiro dell'artiglieria più pesante e col lancio delle mine, furono perciò abbandonate da noi ieri sera.

Nelle Argonne un attacco nemico fallì sotto il fuoco dei nostri cacciatori. A nord-est di Verdun un attacco francese pervenne soltanto fino davanti alle nostre posizioni avanzate. A est e sud-est di Verdun una serie di attacchi fallì con perdite straordinariamente gravi. Sulla collina di Combray due battaglioni francesi furono annientati dal nostro fuoco.

Presso Ailly le nostre truppe contrattaccarono e respinsero il nemico nelle sue antiche posizioni. Anche presso Apremont il nemico non ebbe successo. Pure altri attacchi francesi presso Fliery fallirono completamente: numerosi morti coprono il terreno dinanzi al nostro fronte e la loro cifra è anche maggiore per il fatto che i francesi gettano dinanzi alle loro posizioni i loro morti caduti nelle proprie trincee.

Sul margine occidentale del Bois le Prétre uno dei nostri battaglioni respinse poderose forze del 13.º reggimento fanteria francese dopo un combattimento alla baionetta.

Si combatte dal pomeriggio di ieri, malgrado una violenta tempesta di neve, sull'Hartmannsvillerkopf. (Stefani)

Nel Caucaso Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 7, notte. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Abbiamo respinto tutti gli attacchi turchi alla nostra ala destra e sul fronte marittimo. In direzione di Oily le nostre truppe sloggiarono i turchi che occupavano una buona posizione e fecero molti prigionieri. Nella regione di Akhor non si segnalano che scambi di fucilate senza importanza.

Continui attacchi francesi

PARIGI 7, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il tempo continua ad essere assai cattivo. L'attività fu nondimeno grande fra la Mosa e la Mosella dove mantenemmo tutti i nostri guadagni e realizzammo nuovi progressi. Presso Parvède (est di Verdun) prendemmo due linee di trincee. Ad Eparges nella notte dal martedì al mercoledì facemmo un importante passo avanti. Per tutta la giornata i tedeschi contrattaccarono violentemente ma essi non riguadagnarono niente. Il loro ultimo attacco particolarmente forte fu fermato dal nostro fuoco. Lo stesso avvenne nel bosco di Ailly. Dopo parecchi contrattacchi tutti respinti siamo padroni delle posizioni conquistate ieri. Facemmo su questa parte del fronte numerosi prigionieri. Tra i prigionieri fatti ieri nella regione di Hartmannsviller figurano uomini della guardia condotti in questa regione dai tedeschi in seguito all'insuccesso del 26 marzo.

L'emozionante affondamento di due vapori inglesi

LONDRA 7, sera. — Ancora due vittime dei sottomarini tedeschi. Uno è un piccolo vapore appartenente a pescatori di Grimsmby, l'Alchanta. Sorpreso da un sottomarino che pareva FU 10, l'Alchanta tentò di fuggire. Il sottomarino lo inseguì a cannonate tirate con un cannone posto sopra coperta. Il piroscafo colpito cominciò ad affondare, mentre l'equipaggio lo abbandonava, riuscendo a salvarsi sopra una scialuppa. Il capitano dichiarò di essere spiacente di non avere avuto un cannone a bordo e vorrebbe che l'ammiraglio autorizzasse tutte le navi inglesi ad armarsi.

L'altra vittima fu il piroscafo inglese Northlands stazante 2776 tonnellate in viaggio per la Francia con un carico di ferro. Fu sibrato e affondato dinanzi a Beracky Bead. Il sottomarino tedesco diede soltanto due minuti all'equipaggio per salvarsi. Fortunatamente le scialuppe erano pronte ed i 24 uomini che componevano l'equipaggio lasciarono immediatamente la nave. Il sottomarino, che sembrava ai superstiti portare il numero U 12 appena vide i marinai sulle scialuppe si diresse verso di loro e si immerse quindi subito e l'equipaggio del piroscafo restò per ben sette ore a lottare col mare agitato e fu infine raccolto da un piroscafo belga di passaggio.

Colgo di mano della cavalleria dei tedeschi oltre Memel

Un battaglione russo distrutto

BERLINO 7, sera (Ufficiale) — In una punta offensiva sul territorio russo verso Andzejev a trenta chilometri a sud est di Memel, la nostra cavalleria annientò un battaglione russo il cui comandante, cinque ufficiali e trecento sessanta uomini di truppa furono fatti prigionieri, mentre cento venticinque rimasero uccisi e centocinquanta gravemente feriti. Un altro battaglione russo che affrettavasi a recare soccorsi venne respinto. Noi avemmo sei morti.

Gli attacchi russi a est e a sud di Kalvarija e contro le nostre posizioni a est di Augustow furono respinti.

Oltre a ciò nulla d'importante avvenne sul fronte orientale. (Stefani)

Inondazioni e armi micidiali preparate dai tedeschi nel Belgio

Un esperimento sui cani

PARIGI 7, ore 22. — Notizie particolari dal Belgio confermano che i tedeschi stanno preparando ad inondare il territorio sulla riva sinistra della Schelda compresa la zona delle fortificazioni di Anversa. I tedeschi vogliono guardarsi così contro ogni possibile attacco degli alleati da questo lato senza immobilizzare troppa truppa. Gli abitanti di Stabroek e di Breinrendrecht sono stati avvertiti dei preparativi e le inondazioni sono assai temute giacché devasterebbero interamente il paese. Le autorità comunali hanno rivolto un appello alle autorità militari perché desistessero da tale progetto, ma le autorità militari tedesche hanno risposto che la necessità della guerra sono superiori a tutto.

Un giornale belga la Nouvelle di Maestricht riferisce che i tedeschi hanno comprato in questi giorni ad Hasselt tutti i cani che hanno trovato. Questi cani sono stati condotti al poligono per esperimenti di tiro. Tutte le persone adatte al poligono erano state fatte allontanare. I cani vennero disposti per gruppi entro delle trincee. I tedeschi fecero delle prove di lancio di granate racchiuse gas asfissianti. Queste granate furono lanciate a distanza per mezzo di apparecchi speciali. In certe trincee i cani furono fulminati. In altre restarono semplicemente storditi.

Nel Caucaso Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 7, notte. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Abbiamo respinto tutti gli attacchi turchi alla nostra ala destra e sul fronte marittimo. In direzione di Oily le nostre truppe sloggiarono i turchi che occupavano una buona posizione e fecero molti prigionieri. Nella regione di Akhor non si segnalano che scambi di fucilate senza importanza.

Ufficiali tedeschi prigionieri miracolosamente scomparsi

LONDRA 7, ore 21.30. — Nessuna notizia si ha ancora dei due ufficiali aviatori tedeschi prigionieri fuggiti ieri l'altro dal campo di concentrazione di Galles. Le ricerche continuano, ma le circostanze in cui avvenne la fuga si mantengono veramente assai misteriose.

Nell'Africa occidentale tedesca Progressi delle truppe sud africane

CAPE TOWN 7, sera (Ufficiale) — Le truppe sud africane hanno occupato il tre corrente senza combattimento Armbor nell'Africa sud occidentale tedesca. (Stefani)

Echi dell'attentato di Sofia Arresti di alti personaggi

PARIGI 7, ore 22.30. — Il corrispondente del Temps da Sofia dà le seguenti informazioni intorno al processo per l'attentato al Casinò. L'istruttoria per questo attentato continua attivamente. L'inchiesta conduce ogni giorno alla scoperta di fatti nuovi e interessanti. Ultimamente sono stati arrestati due stambolovisti; un terzo resistette come prima alla mano ai gendarmi che erano andati ad arrestarlo e si uccise poi con una revolverata. Un parente dal deputato Bekereff ferito al momento della esplosione della bomba è pure stato arrestato. Si assicura che altri personaggi che hanno una posizione assai importante sono coinvolti in questo processo. Sarebbero pure compromesse parecchie signore. Pare che il giorno dell'attentato si fosse stabilito di porre 10 bombe al Parlamento e una macchina infernale al Teatro Nazionale.

Peppino Garibaldi a Genova

GENOVA 7, ore 23. — Come sapete Peppino Garibaldi dopo essere stato a Milano per una manifestazione interventista è venuto anche a Genova dove è giunto ieri sera. Stasera in piazza De Ferrari davanti al monumento del suo grande avo è stata organizzata una manifestazione interventista ai vari sbocchi delle strade principali. L'on. Giuseppe Canepa ha fatto un discorso di circostanza presentando il colonnello Garibaldi. Questi ha detto che ormai è giunto il momento per l'Italia di intervenire per raggiungere le aspirazioni nazionali. Quindi ha parlato il segretario del fascio rivoluzionario Cosimo Pala.

Contrariamente alle previsioni non si è avuto alcun incidente perché fossero presenti anche alcuni nuclei di neutralisti.

L'agitazione marinara di Genova Situazione immutata

GENOVA 7, sera. — L'agitazione marinara è sempre immutata. I piroscafi Emanuele Parodi, Cirra, Lania con carico di carbone da quando è iniziata l'agitazione non poterono sbarcare.

Il vapore Mitro, giunto a scoperlo dichiarato è tuttora completamente carico.

I piroscafi Proibita, Schill e Unione hanno sbarcato i 45 del carico con gli elevatori elettrici ma per il rimanente merce rimangono inoperosi.

Sono sotto scacco degli elevatori i vapori Carnera e Patro, ma anche di questi piroscafi non si farà lo scarico a braccia.

L'Astra, a bordo del quale all'epoca dello sciopero rimanevano 250 tonnellate di carbone, non si può scaricare ancora. Pare che l'armatore trattenga la rimanenza del carico per uso bunker.

I perditempo della burocrazia Un'altra commissione d'inchiesta sull'ingombro del porto di Genova!

GENOVA, 7, ore 21.30. — Sono note le gravi lagnanze e i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo il servizio ferroviario in rapporto ai trasporti marittimi, in questi ultimi tempi specialmente, a Genova. Per porre rimedio a questo stato di cose il ministro del LL. PP. ha nominato una commissione presieduta dal comm. Cappello e composta dai rappresentanti dei vari ministeri interessati. In seguito a speciali accordi fra S. E. e il sen. Nino Ronco presidente del consorzio portuario, la commissione ha iniziato i lavori cominciando dal porto di Genova sul quale come già sapete il servizio ha avuto più gravi conseguenze. La commissione si è riunita a palazzo S. Giorgio oggi sotto la presidenza del sen. Ronco. Dopo sentita ampia relazione fatta dal presidente, il consorzio deliberò di procedere ad una rapida inchiesta fra i rappresentanti di tutti gli enti e le persone interessate. Saranno sentiti per le ore 9 di domattina il municipio, la camera di commercio, le associazioni commerciali, gli armatori e i comandatari, i direttori delle compagnie di navigazione e le rappresentanze delle classi operarie. Dopo ciò la commissione presenterà a mezzo del sen. Ronco le sue conclusioni al ministro del LL. PP.

Nel pomeriggio di oggi la commissione stessa si recò in porto per una visita. Duranti l'altro partirà per Savona per studiare la situazione ferroviaria di quello scalo.

Qui nei casi interessati però prevale un grande scetticismo sui risultati di questa ennesima commissione d'inchiesta. E tanto più si osserva che sarebbero bastate le relazioni di un solo ente che sono presso il consorzio del porto stesso in base a questa relazione il Governo avrebbe dovuto e potuto provvedere.

Ancora uno sforzo dei socialisti per la neutralità

«L'incontaminatabandiera...»

ROMA 7, sera. — I giornali pubblicano un manifesto della direzione del partito socialista italiano nel quale si dichiara che di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale e al fatto che gli elementi interventisti tentano un ultimo sforzo per costringere l'Italia ad abbandonare lo stato di neutralità finora mantenuto col consenso della grandissima maggioranza della popolazione, il proletariato italiano deve riaffermare in nome dei suoi supremi interessi e del suo domani internazionale solidarietà le ragioni della sua neutralità, in quale non può essere confusa con quella incerta e opportunistica dei cattolici e dei conservatori e con quella interessata dei germanofili, perché ispirata a quegli antagonismi di classe che in un regime borghese nessuna guerra può sopprimere.

Il manifesto aggiunge che le organizzazioni operaie e le sezioni socialista devono quindi contrapporre subito dimostrazioni e dimostrazioni in atto scoppiando in manifestazione e di limitazione dell'altra libertà, ma col preciso intento di esprimere la volontà proletaria dei socialisti contro la guerra.

Il manifesto termina: La direzione del partito affida alle sezioni il compito di tenere alta anche in questa oscura vigilia la bandiera socialista che da nove mesi sventola pura e incontaminata come guida in rassegna della conservata coscienza proletaria italiana.

Un memoriale della Federaz. automobilistica al ministro Ciuffelli

ROMA 7, sera. — La presidenza della Federazione automobilistica italiana ha trasmesso al ministro Ciuffelli un memoriale nel quale sono riassunti i quesiti dei concessionari dei servizi automobilistici a proposito della possibilità di una sospensione dei servizi stessi. Sembra che il ministro, prendendo in considerazione un memoriale e conformemente agli studi già iniziati, si stia occupando affinché, quando ne sia il caso, si possa procedere altrimenti al servizio in modo da non sospendere ai concessionari la sovvenzione chilometrica pattuita.

«Le dieci giornate di Brescia...»

Una conferenza del prof. Algardi

ANCONA 7, sera. — Nel salone sociale degli impiegati civili, il prof. Algardi del liceo di Camerino ha tenuto una applauditissima conferenza sul patriottico tema: Le dieci giornate di Brescia.

Assisteva un pubblico numeroso e scelto. L'oratore, che fu ascoltato con grande interesse, chiuse il suo dire con una calda perorazione all'Italia.

Due tedeschi arrestati ad Ancona per sospetto di spionaggio

ANCONA 7, sera. — Dal commissario della ferrovia sono stati tratti in arresto, in attesa di informazioni, due individui di nazionalità tedesca. Essi avevano dichiarato di essere uno francese e l'altro svizzero. Perquisiti, furono invece trovati in possesso di carte e di un lasciapassare controfirmato dal console austriaco a Milano.

Suicidio ed investimento a Ferrara

FERRARA 7, ore 20. — Ugo Zanca, di anni 38 con moglie e due figli, partito da casa nel pomeriggio del 4 corrente in bicicletta, né più ricomparso, fu rinvenuto ieri annegato in un canale, in territorio di Copparo. Egli dava da qualche tempo segni di alterazione mentale, susseguiti a grave ferita riportata sei mesi fa cadendo dal tram; quindi non si può precisare se egli abbia trovata la morte nel fiume in un momento di incoscienza oppure per volontaria determinazione causata le sue tristi condizioni.

Il bimbo di anni sei, Benvenuto Mantovani, travessando la strada fu investito dal ciclista Dante Ricci d'attorno. Quando il padre accorse lo sollevò, il poverino aveva fratturata la tibia destra. La Croce Verde lo portò all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Grave investimento ciclistico a Codroipo

CODROIPO 7, matt. — La signora Zola Maria d'anni 51, madre dell'ufficiale giudiziario di Spilimbergo, mentre si recava nella frazione di Galo-Giulia nei pressi delle Stolle di Basaglia, venne investita con grande violenza da una bicicletta.

La povera vecchia cadde a terra battendo la testa contro un grosso sasso e riportando una grave ferita alla fronte. Trasportata a casa le furono prodigate le cure necessarie. Il medico di Caporaiocco giudicò il suo stato gravissimo.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

